



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 25.06.2008  
COM(2008) 383 def.

**LIBRO VERDE**

**Le future relazioni tra l'UE e i paesi e territori d'oltremare**

{SEC(2008) 2067}

## LIBRO VERDE

### Le future relazioni tra l'UE e i paesi e territori d'oltremare

#### 1. INTRODUZIONE

I paesi e territori d'oltremare (PTOM) sono strettamente associati alla Comunità europea ai sensi della parte quarta del trattato che istituisce la Comunità europea (trattato CE). Storicamente, l'elenco dei PTOM comprendeva essenzialmente paesi e territori che nel frattempo sono diventati Stati sovrani indipendenti, per la maggior parte paesi ACP. Ecco perché la logica applicata alla cooperazione tra l'UE e i PTOM è in larga misura identica a quella su cui si basa la cooperazione tra l'UE e i paesi ACP, benché il trattato CE preveda una base giuridica distinta per i PTOM.

Tuttavia, questo parallelismo non corrisponde alla realtà sul terreno, alle difficoltà specifiche che i PTOM devono attualmente affrontare in campo sociale, economico e ambientale e alle strette relazioni storiche, istituzionali e politiche con l'UE. Per di più, esso non tiene conto del potenziale di cui dispongono i PTOM, quali avamposti di importanza strategica sparsi in tutto il mondo, per difendere i valori dell'UE. Inoltre, si è registrata un'evoluzione del più ampio contesto internazionale, soprattutto in seguito alla globalizzazione, alla liberalizzazione degli scambi internazionali, nonché al rafforzamento dell'integrazione regionale dei paesi ACP. Tutti questi fattori giustificano un completo rinnovamento del partenariato tra i PTOM e l'UE.

In tale contesto, dal 2003 i PTOM e i quattro Stati membri ai quali sono legati (Danimarca, Francia, Paesi Bassi e Regno Unito) chiedono un migliore riconoscimento della situazione specifica dei PTOM. Contemporaneamente, la Commissione e un numero crescente di Stati membri hanno espresso alcune riserve sull'assimilazione dell'associazione PTOM-CE alla politica di cooperazione allo sviluppo della Comunità, imperniata sulla lotta contro la povertà e sugli obiettivi di sviluppo del millennio. Dal 2005 la Commissione suggerisce, dal canto suo, di instaurare nuove relazioni basate sull'appartenenza dei PTOM e dell'UE a una stessa famiglia, anziché sulle mere esigenze dei PTOM in materia di sviluppo.

La Commissione intende pertanto procedere a una revisione globale delle relazioni tra l'UE e i PTOM e valutare la possibilità di una revisione sostanziale dell'associazione PTOM-CE. Si vuole esaminare come allontanarsi dall'impostazione classica della cooperazione allo sviluppo potenziando al tempo stesso la competitività dei PTOM e la loro graduale integrazione nell'economia regionale e mondiale, tenuto conto non solo delle sfide che essi devono cogliere ma anche del loro potenziale. Per favorire una siffatta modernizzazione, la Commissione ha adottato il presente Libro verde, che dovrebbe agevolare una discussione globale e trasparente sulle future relazioni tra l'UE e i PTOM, soprattutto per quanto riguarda la filosofia generale su cui basare tali relazioni a lungo termine.

Questo Libro verde non intende pertanto esporre una nuova politica o istituire nuovi strumenti finanziari o procedure dettagliate, ma esaminare una serie di sfide e opportunità e raccogliere i pareri delle parti interessate prima di definire un nuovo partenariato tra l'UE e i PTOM, soprattutto in vista della scadenza dell'attuale decisione sull'associazione d'oltremare alla fine del 2013.

## **2. INFORMAZIONI PRELIMINARI SUI PTOM**

### **2.1. I 21 PTOM: associazione alla Comunità, diversità e punti in comune**

Conformemente al trattato CE, i PTOM sono paesi e territori non europei che mantengono relazioni particolari con la Danimarca, la Francia, i Paesi Bassi e il Regno Unito. L'associazione di tali paesi alla Comunità europea si prefigge la promozione del loro sviluppo economico e sociale e l'instaurazione di strette relazioni economiche con la Comunità nel suo insieme. Il trattato CE stabilisce che l'associazione dei PTOM alla Comunità "deve in primo luogo permettere di favorire gli interessi degli abitanti di questi paesi e territori e la loro prosperità, in modo da condurli allo sviluppo economico, sociale e culturale che essi attendono".

L'elenco completo dei paesi e territori in questione figura nell'allegato II del trattato CE. Complessivamente, sono elencati 21 PTOM: Groenlandia, Nuova Caledonia e dipendenze, Polinesia francese, Terre australi ed antartiche francesi, Isole Wallis e Futuna, Mayotte, Saint Pierre e Miquelon, Aruba, Antille olandesi (Bonaire, Curaçao, Saba, Sint Eustatius, Sint Maarten), Anguilla, Isole Cayman, Isole Falkland, Georgia del Sud e isole Sandwich del Sud, Montserrat, Pitcairn, Sant'Elena e dipendenze, Territori dell'Antartico britannico, Territori britannici dell'Oceano indiano, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini britanniche e Bermuda. Tuttavia, per soddisfare la richiesta del governo di Bermuda, il regime d'associazione non è mai stato applicato a tali isole.

I PTOM sono costituzionalmente legati a uno Stato membro, senza tuttavia far parte della Comunità. In effetti, in conformità dell'articolo 299, paragrafo 3, del trattato CE, le disposizioni del trattato non si applicano di massima ai PTOM, ad eccezione della parte quarta del trattato, dedicata esclusivamente all'associazione PTOM-CE. Esiste pertanto una differenza fondamentale tra i PTOM e le regioni ultraperiferiche di cui all'articolo 299, paragrafo 2, del trattato CE. Contrariamente ai PTOM, queste non sono soltanto legate a uno Stato membro sotto il profilo costituzionale, ma costituiscono parte integrante della Comunità e sono vincolate in linea di principio dall'intero *acquis* comunitario. Non è quindi opportuno procedere a un confronto quantitativo o qualitativo tra i PTOM e le regioni ultraperiferiche in termini di vantaggi ottenuti dall'UE e di obblighi nei suoi confronti.

Si riscontrano enormi differenze tra gli stessi PTOM per quanto riguarda il grado di autonomia rispetto allo Stato membro a cui sono legati, ma anche in campo economico e sociale e in termini di caratteristiche geografiche e di clima. Nonostante la grande diversità che li caratterizza, tuttavia, i PTOM hanno numerosi punti in comune: nessuno di essi è un paese sovrano, sono tutte democrazie parlamentari, sono isole, sono scarsamente popolati e vantano una straordinaria ricchezza ecologica rispetto all'Europa continentale. Tutti i PTOM sono relativamente esposti agli shock esterni e in generale dipendono da un'esigua base economica imperniata essenzialmente sui servizi. Essi dipendono anche in larga misura dalle importazioni di beni e di energia. In generale, le esportazioni di beni dai PTOM nell'UE o all'interno delle rispettive regioni geografiche restano limitate.

Le differenze e i punti in comune dei PTOM sono descritti in dettaglio nel documento di lavoro dei servizi della Commissione contenuto nell'allegato I del presente Libro verde. Inoltre, il documento di lavoro dei servizi della Commissione contenuto nell'allegato II presenta una panoramica di ciascun PTOM e le relative statistiche.

## **2.2. L'attuale associazione PTOM-CE: la "decisione sull'associazione d'oltremare" del 27 novembre 2001**

Mentre la parte quarta del trattato CE (articoli da 182 a 188) contiene le disposizioni di base relative all'associazione dei PTOM alla Comunità, le norme e procedure dettagliate che disciplinano tale associazione sono stabilite dal Consiglio in conformità dell'articolo 187 del trattato CE attraverso successive "decisioni sull'associazione d'oltremare" adottate dal 1964<sup>1</sup>. Tali disposizioni dettagliate, ossia quelle della "decisione sull'associazione d'oltremare" del 27 novembre 2001<sup>2</sup>, possono essere suddivise in due categorie principali: le disposizioni in materia di cooperazione per il finanziamento dello sviluppo e le disposizioni sulla cooperazione economica e commerciale. Queste disposizioni figurano in sintesi nel documento di lavoro dei servizi della Commissione contenuto nell'allegato III del presente Libro verde.

Le attuali disposizioni in materia di cooperazione per il finanziamento dello sviluppo contenute nella decisione sull'associazione d'oltremare intendono promuovere lo sviluppo sostenibile dei PTOM, con particolare attenzione alla riduzione, alla prevenzione e, infine, all'eliminazione della povertà. Pertanto, la cooperazione per il finanziamento dello sviluppo con i PTOM è stata finora finanziata dal FES, lo strumento utilizzato anche per finanziare questo tipo di cooperazione con i paesi ACP.

Benché l'attuale decisione sull'associazione d'oltremare fosse inizialmente applicabile fino al 31 dicembre 2011, la sua durata è stata prorogata al 31 dicembre 2013 in seguito a modifiche tecniche apportate nel 2007 per farla coincidere con quella del 10° Fondo europeo di sviluppo (FES) per il periodo 2008-2013 e del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2007-2013. Queste modifiche tecniche non pregiudicano comunque un'eventuale revisione successiva della decisione prima della scadenza del 2013, soprattutto per quanto concerne l'ulteriore applicazione dei principi stabiliti nella parte quarta del trattato CE relativamente all'associazione PTOM-CE<sup>3</sup>.

## **3. PROSPETTIVE PER LE RELAZIONI PTOM-UE**

Grazie agli stretti vincoli che uniscono i PTOM e la Comunità attraverso gli Stati membri a cui sono legati, il regime commerciale applicabile ai PTOM — sintetizzato nell'allegato III del presente Libro verde — è uno dei più favorevoli mai concessi dalla Comunità. Questo stretto legame spiega anche perché il livello pro capite dell'assistenza finanziaria concessa

---

<sup>1</sup> Una convenzione d'applicazione allegata al trattato di Roma del 25 marzo 1957 stabiliva le modalità e la procedura dell'associazione tra i PTOM e la Comunità per un primo periodo di cinque anni a decorrere dall'entrata in vigore del trattato, ossia fino al 31 dicembre 1962. Successivamente, le disposizioni dettagliate e la procedura riguardanti l'associazione CE-PTOM sono state stabilite con decisioni quinquennali, adottate dal Consiglio il 25 febbraio 1964, il 29 settembre 1970, il 29 giugno 1976, il 16 dicembre 1980 e il 30 giugno 1986. Il 25 luglio 1991 e il 27 novembre 2001, il Consiglio ha adottato nuove decisioni relative all'associazione dei PTOM alla Comunità, ciascuna con validità decennale. Tuttavia, nel 2007 la durata della decisione sull'associazione d'oltremare del 27 novembre 2001 è stata prorogata al 31 dicembre 2013 per farla coincidere con quella del 10° Fondo europeo di sviluppo e del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2007-2013.

<sup>2</sup> Decisione 2001/822/CE del Consiglio, del 27 novembre 2001, relativa all'associazione dei paesi e territori d'oltremare alla Comunità europea (GU L 314 del 30.11.2001, pag. 1). Decisione modificata dalla decisione 2007/249/CE (GU L 109 del 26.4.2007, pag. 33).

<sup>3</sup> Si vedano l'articolo 62 della decisione sull'associazione d'oltremare riveduta e il considerando 14 della decisione 2007/249/CE del Consiglio.

dalla Comunità ai PTOM sia notevolmente più elevato della media ACP<sup>4</sup>. Anche le procedure applicabili alla cooperazione per il finanziamento dello sviluppo, alquanto specifiche rispetto alle norme applicabili alla cooperazione con i paesi ACP, nonché l'ammissibilità dei PTOM ai programmi comunitari<sup>5</sup>, scaturiscono da questa particolare relazione, basata sulla solidarietà tra l'Europa e i PTOM confermata nel preambolo del trattato CE.

Conformemente al preambolo del trattato CE, cui fa riferimento l'articolo 182 dello stesso riguardante l'associazione dei PTOM alla Comunità, le alte parti contraenti che hanno deciso di istituire la Comunità europea intendevano "confermare la solidarietà che lega l'Europa ai paesi d'oltremare" e desideravano "assicurare lo sviluppo della loro prosperità conformemente ai principi dello statuto delle Nazioni Unite".

Tuttavia, la solidarietà che è alla base dell'associazione PTOM-CE, e in particolare la volontà della Comunità di promuovere lo sviluppo sostenibile dei PTOM attraverso un'assistenza finanziaria significativa, vengono regolarmente messe in discussione. A questo proposito, si fa riferimento in particolare al fatto che la situazione è ormai notevolmente cambiata, dato che l'introduzione del concetto di solidarietà fra la Comunità e i PTOM risale a un'epoca in cui tale solidarietà riguardava le colonie, prevalentemente africane, degli Stati membri, nonché all'unione doganale europea volta a sostituire i precedenti accordi commerciali bilaterali con queste ex colonie.

Al momento della firma del trattato di Amsterdam, il 2 ottobre 1997, i rappresentanti dei governi degli allora 15 Stati membri hanno riconosciuto che il regime di associazione dei PTOM alla Comunità concepito inizialmente non poteva più rispondere in modo efficace alle sfide dello sviluppo dei PTOM. Essi hanno però ribadito solennemente che scopo dell'associazione era promuovere lo sviluppo economico e sociale dei PTOM e instaurare strette relazioni economiche tra essi e la Comunità nel suo insieme<sup>6</sup>. Gli accordi d'associazione PTOM-CE sono stati successivamente riveduti e la decisione sull'associazione d'oltremare del 2001 ha introdotto una serie di innovazioni, segnatamente per quanto riguarda lo strumento finanziario, ma la strategia globale nei confronti dei PTOM ha continuato comunque ad ispirarsi in larga misura all'accordo di partenariato ACP-CE e alla sua impostazione classica di cooperazione allo sviluppo basata sulla lotta contro la povertà, benché quest'ultima risulti ormai superata alla luce della situazione corrente dei PTOM.

In tale contesto, l'attuale situazione viene rimessa in discussione da varie parti interessate - la Commissione, i PTOM e gli Stati membri a cui essi sono legati fino agli Stati membri senza PTOM. Da un lato, occorre esaminare a fondo come adattare l'associazione PTOM-CE per tener conto della situazione specifica dei PTOM, delle particolari sfide a cui essi devono far fronte, della loro importanza effettiva o potenziale per l'intera UE e delle realtà della globalizzazione. Dall'altro, e soprattutto in seguito all'allargamento dell'UE dal 1° maggio 2004, sorgono interrogativi sull'interesse che la Comunità promuova lo sviluppo sostenibile dei PTOM, in particolare laddove il PNL pro capite di un PTOM si avvicini alla media

---

<sup>4</sup> Nel quadro del 10° FES (2008-2013), il livello medio pro capite dell'assistenza finanziaria concessa dalla Comunità ai PTOM è di circa sei volte superiore a quello dell'assistenza finanziaria della Comunità ai paesi ACP.

<sup>5</sup> Ai sensi dell'articolo 58 della decisione sull'associazione d'oltremare. Si veda anche l'allegato III del presente Libro verde.

<sup>6</sup> Dichiarazione 36 sui paesi e territori d'oltremare allegata all'Atto finale della Conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri che ha adottato il trattato di Amsterdam (GU C 340 del 10.11.1997).

comunitaria o quando uno Stato membro abbia smesso di fornire ad alcuni dei propri PTOM assistenza bilaterale diretta allo sviluppo.

Con il presente Libro verde, la Commissione intende pertanto avviare una discussione globale e trasparente sulle future relazioni tra l'UE e i PTOM, soprattutto per quanto riguarda la filosofia generale su cui dovrebbero basarsi tali relazioni a lungo termine. Le questioni sollevate in quest'ambito riguardano le ragioni, gli obiettivi e la natura della solidarietà tra l'UE e i PTOM. Inoltre, alcune questioni più specifiche concernenti il regime commerciale applicabile ai PTOM e le peculiarità di questi vengono affrontate nei documenti di lavoro dei servizi della Commissione che figurano negli allegati IV e V del presente Libro verde.

Le sfide indicate in appresso non riguardano la quantità né la provenienza della futura assistenza finanziaria concessa dalla Comunità ai PTOM e non pregiudicano quindi l'esito dei futuri negoziati sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2013-2020 e sull'iscrizione in bilancio del FES. Esse non riguardano neppure il modo in cui la Commissione procederà in futuro alla gestione amministrativa dell'assistenza finanziaria della Comunità, che rientra nell'organizzazione interna della Commissione.

### **3.1. Partenariato tra la Comunità e i PTOM**

#### *3.1.1. Le conseguenze delle particolari relazioni tra i PTOM e gli Stati membri ai quali sono legati*

Benché l'articolo 182 del trattato CE li chiami non europei e l'*acquis* comunitario non si applichi ad essi, considerare i PTOM semplicemente come "terzi" non corrisponderebbe alla realtà sul terreno. Infatti, pur non costituendo parte integrante dell'UE, i PTOM fanno parte di uno Stato membro dell'Unione o sono strettamente legati ad esso, e quindi non possono essere disgiunti dall'UE e, in un certo senso, sono "parte dei suoi estremi confini".

Innanzitutto, un'intera parte dello stesso trattato CE riguarda l'associazione dei PTOM alla Comunità e stabilisce la base che consente di non trattare i PTOM come semplici paesi terzi. Secondo la struttura del trattato CE, l'associazione PTOM-CE non fa parte della cooperazione allo sviluppo o dell'azione esterna della Comunità in generale.

Inoltre, grazie alla loro storia e alle loro relazioni particolari con gli Stati membri dell'UE, i PTOM sono parte integrante di una società che rispetta i valori su cui si fonda l'Unione e i principi che derivano dalle tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri, quali rispetto della dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e rispetto dei diritti fondamentali. Questi valori e principi, che l'UE promuove anche nell'ambito delle sue relazioni con i paesi terzi, vengono applicati nei PTOM.

Per giunta, contrariamente a quanto avviene nei paesi terzi, tutti i cittadini dei PTOM sono in linea di principio cittadini europei ai sensi dell'articolo 17 del trattato CE, che stabilisce che è cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. Più precisamente, tutti i cittadini della Groenlandia e dei PTOM francesi e olandesi hanno automaticamente anche la cittadinanza dello Stato membro a cui tali paesi o territori sono legati. Dal 21 maggio 2002, i cittadini di tutti i PTOM britannici hanno anche la cittadinanza britannica, ma possono rinunciare e rimanere esclusivamente cittadini dei territori d'oltremare britannici; essi non sono obbligati ad avere un passaporto che li descriva come cittadini britannici. Come cittadini europei, i cittadini dei PTOM beneficiano di massima anche dei diritti conferiti dalla cittadinanza dell'Unione (come stabilito agli articoli da 18 a 22 del trattato CE), come il diritto di circolare e di soggiornare (ma non di lavorare) liberamente nel territorio degli Stati

membri. Inoltre, i cittadini dei PTOM possono godere del diritto di voto e di partecipazione alle elezioni del Parlamento europeo, fatte salve le condizioni definite dagli Stati membri a cui sono legati in conformità del diritto comunitario. Questa situazione riguarda, ad esempio, i cittadini dei PTOM francesi.

Per quanto riguarda Saint-Pierre e Miquelon e Mayotte, anche il loro passaggio all'euro rispecchia il particolare legame che li unisce all'UE, benché il regime monetario di tali PTOM non sia specificato nel trattato CE dato che essi non fanno parte della Comunità<sup>7</sup>. Attualmente, nessun altro PTOM ha introdotto l'euro, ma i PTOM francesi del Pacifico stanno esaminando la possibilità di sostituire la propria moneta con l'euro<sup>8</sup>.

Si osservi inoltre che sebbene le disposizioni generali del trattato CE non si applichino ai PTOM in mancanza di un riferimento esplicito, la Corte di giustizia delle Comunità europee è competente per le domande di pronuncia pregiudiziale presentate ai sensi del trattato CE da un tribunale avente competenza giurisdizionale per i PTOM, nonché per i procedimenti avviati da attori di un PTOM, alle condizioni stabilite dal trattato CE, contro atti adottati dalla Comunità.

Alcuni PTOM stanno avanzando verso una maggiore integrazione con gli Stati membri a cui sono legati, i quali stanno vagliando la possibilità di chiedere al Consiglio di modificare i trattati per integrare tali territori nella Comunità come regioni ultraperiferiche. Tuttavia, la Comunità mantiene una posizione neutrale nei confronti della possibile evoluzione delle relazioni interne tra i PTOM e gli Stati membri a cui sono legati, nonché delle differenze tra i PTOM in termini di relazioni costituzionali con lo Stato membro a cui sono legati, tenuto conto in particolare della propensione della maggior parte dei PTOM a una più grande autonomia e a una maggiore indipendenza. Tali questioni sono di competenza esclusiva degli Stati membri interessati e dei loro PTOM. Soltanto se un PTOM diventasse completamente indipendente i suoi cittadini non sarebbero più, in linea di principio, cittadini europei, e il suo stretto legame con l'UE attraverso lo Stato membro collegato verrebbe meno.

Fatta salva un'evoluzione di questo tipo, gli aspetti evidenziati dimostrano che lo status dei PTOM rispetto alla Comunità è diverso da quello di qualsiasi paese terzo, compresi quelli associati alla Comunità da accordi specifici, quali gli Stati ACP o i paesi interessati dalla politica europea di vicinato. Ciononostante, i PTOM non fanno parte della Comunità, a prescindere dal fatto che il diritto dello Stato membro a cui sono legati si applichi o meno in un determinato PTOM e, in caso affermativo, in quale misura.

Bisogna quindi capire dove collocare i PTOM per quanto riguarda le loro relazioni con la Comunità tenendo presente, da un lato, che le relazioni tra la Comunità e i suoi membri (comprese le regioni ultraperiferiche) non possono applicarsi così come sono ai PTOM e, dall'altro, che l'associazione dei PTOM alla Comunità non deve incidere sulle relazioni costituzionali tra i PTOM e gli Stati membri a cui sono legati.

---

<sup>7</sup> Si veda la decisione 1999/95/CE del Consiglio del 31 dicembre 1998 relativa al regime monetario nelle collettività territoriali francesi di Saint-Pierre-et-Miquelon e Mayotte (GU L 30 del 4.2.1999, pag. 29).

<sup>8</sup> Nel 2003, la Francia ha annunciato che un domanda relativa all'introduzione dell'euro nei PTOM francesi del Pacifico sarebbe stata presentata alle istituzioni europee soltanto se ciascuno dei tre PTOM in questione avesse accettato tale introduzione. In tale contesto, Wallis e Futuna hanno dichiarato che si sarebbero allineate sulla decisione adottata dalla Polinesia francese e dalla Nuova Caledonia. Nel 2006, l'Assemblea della Polinesia francese ha adottato una risoluzione a favore dell'introduzione dell'euro, mentre la Nuova Caledonia non ha ancora preso una decisione al riguardo.

***Domanda 1: Come concretare, a livello politico, la solidarietà tra la Comunità e i PTOM, tenuto conto delle particolari relazioni tra i PTOM e la Comunità?***

*3.1.2. Un'interpretazione al passo con i tempi dell'obiettivo dell'associazione PTOM-CE*

Ai sensi dell'articolo 182 del trattato CE, scopo dell'associazione PTOM-CE è promuovere lo sviluppo economico e sociale dei PTOM e instaurare strette relazioni economiche tra essi e la Comunità nel suo insieme.

L'articolo 1 dell'attuale decisione sull'associazione d'oltremare chiarisce che gli obiettivi dall'associazione PTOM-CE vengono perseguiti concentrandosi sulla riduzione, sulla prevenzione nonché, a termine, sull'eliminazione della povertà nei PTOM, sullo sviluppo sostenibile (compresi gli aspetti ambientali) e sulla progressiva integrazione nell'economia regionale e mondiale. L'attenzione rivolta alla lotta contro la povertà e l'applicazione alla cooperazione finanziaria tra la Comunità e i PTOM di una logica di cooperazione allo sviluppo, porta spesso a identificare i PTOM con i paesi ACP, soprattutto perché lo strumento finanziario - il FES - è il medesimo.

Tuttavia, i PTOM e gli Stati membri a cui sono legati sono sempre più convinti che l'attuale concentrazione sulla lotta contro la povertà non consenta di contrastare con la massima efficienza la vulnerabilità dei PTOM in quanto economie microinsulari, soprattutto perché al momento la cooperazione per il finanziamento dello sviluppo tra la Comunità e i PTOM si basa su una serie di norme simili a quelle applicate alla cooperazione allo sviluppo con i paesi ACP e che non rispecchiano appieno la specificità dei PTOM in termini di dimensioni estremamente ridotte, situazione istituzionale e costituzionale, diversità geografica e climatica, livelli diversi di sviluppo, nonché sotto il profilo dell'importanza annessa all'innovazione, all'imprenditoria e alla competitività.

Crescenti critiche nei confronti dell'integrazione dei PTOM nella cooperazione allo sviluppo della Comunità vengono mosse dagli Stati membri che non possiedono PTOM e dai paesi ACP, come è emerso ad esempio durante i negoziati dell'accordo interno sul 10° FES. Il principale motivo di tali critiche consiste nel fatto che i PTOM beneficiano dell'aiuto allo sviluppo finanziato attraverso il FES, benché alcuni di essi possano difficilmente essere considerati "paesi in via di sviluppo", nessuno venga qualificato come territorio a basso reddito<sup>9</sup>, e infine essi non siano parte contraente dell'accordo di partenariato ACP-CE e non siano interessati dalle disposizioni del trattato CE sulla cooperazione allo sviluppo. Inoltre, il livello dell'aiuto pro capite concesso ai PTOM e finanziato attraverso il FES è notevolmente più elevato della media ACP<sup>10</sup>, e questo perché i PTOM hanno legami più stretti con l'UE rispetto ai paesi ACP e non in considerazione delle loro reali necessità.

Da un lato, sembra effettivamente ragionevole che la cooperazione allo sviluppo debba favorire innanzitutto i paesi che ne hanno più bisogno. Dall'altro, non è giusto concentrarsi esclusivamente sul reddito pro capite quale indicatore delle necessità dei PTOM, perché in questo modo non si terrebbe conto della loro vulnerabilità in quanto economie microinsulari e in particolare del fatto che le loro dimensioni ridotte e la loro dipendenza da una base economica estremamente limitata incidono sensibilmente sulle loro capacità istituzionali e sul loro potenziale di sviluppo. Inoltre, non si deve dimenticare che diversi PTOM sono

---

<sup>9</sup> Secondo il Comitato di assistenza allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE/CAS). Per ulteriori dettagli, si vedano gli allegati I e II del presente Libro verde.

<sup>10</sup> Si veda la nota 4.



fortemente dipendenti dai trasferimenti finanziari provenienti dallo Stato membro collegato, il che garantisce un livello relativamente elevato di servizi sociali e pubblici ma può anche comportare, ad esempio, la predominanza di un vasto settore pubblico e un settore privato sottosviluppato.

Ciononostante, per sormontare le difficoltà causate dalla vulnerabilità dei PTOM in quanto economie microinsulari non occorre necessariamente un'impostazione classica di cooperazione allo sviluppo. L'aumento della competitività e della graduale integrazione dei PTOM nei mercati regionali e mondiali parrebbe anzi rivelarsi il modo migliore di garantirne lo sviluppo sostenibile nell'attuale mondo globalizzato, tenuto debito conto non solo delle sfide che i PTOM devono cogliere (ad esempio, gli elevati costi di produzione e di trasporto, le diseconomie di scala e una relativa mancanza di capacità istituzionale), ma anche del loro potenziale (ad esempio le loro competenze in alcuni settori, il livello d'istruzione relativamente elevato della loro popolazione rispetto ai paesi vicini o la disponibilità di alcune risorse naturali). Particolare attenzione meritano infine le questioni ambientali, visti tanto la fragilità dei PTOM di fronte al cambiamento climatico, quanto il loro potenziale in termini di biodiversità.

Per tener conto della vulnerabilità dei PTOM, non basta derogare alle attuali norme e procedure anziché definire una reale strategia nei loro confronti. Infatti, derogare semplicemente alla politica di sviluppo della Comunità indebolirebbe la coerenza di tale politica quale definita nel consenso europeo in materia di sviluppo<sup>11</sup>. Inoltre, una siffatta impostazione sarebbe diametralmente opposta alle posizioni espresse da diversi Stati membri che non hanno PTOM. È quindi essenziale che le discussioni vertano innanzitutto sulle politiche e non sulle procedure.

***Domanda 2: Convenite sulla necessità di adottare una nuova strategia nei confronti dei PTOM distinta dall'impostazione classica della cooperazione allo sviluppo (imperiata sulla lotta contro la povertà)? In caso affermativo, quale tipo di azioni proporreste per promuovere nel miglior modo possibile lo sviluppo sostenibile dei PTOM e il rafforzamento della loro competitività e della loro capacità di adattamento?***

### 3.1.3. *Interessi reciproci*

I PTOM si trovano in regioni geografiche più o meno remote in ogni angolo del mondo. Pur essendo situati oltre i confini esterni dell'UE, i PTOM e gli Stati membri a cui sono legati sottolineano spesso l'importanza strategica dei PTOM quali "confini estremi dell'Europa" o "avamposti dell'UE", proprio perché fanno parte di uno Stato membro dell'UE o sono strettamente legati ad esso. Ne consegue un duplice interrogativo. Qual è la reale importanza strategica dei PTOM per l'UE nel suo insieme? Quale tipo di responsabilità dovrebbe derivarne per i PTOM per quanto riguarda il loro eventuale ruolo all'interno delle rispettive regioni?

Nelle regioni dei Caraibi, del Pacifico e dell'Oceano Indiano, i PTOM sono vicini dei paesi ACP. Come le regioni ultraperiferiche della Francia nei Caraibi e nell'Oceano Indiano, alcuni di questi PTOM dispongono di un know-how non sempre disponibile nei paesi vicini, e che potrebbe essere utilmente condiviso con essi. Analogamente, i PTOM potrebbero anche

---

<sup>11</sup> Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: Il consenso europeo (GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1).

contribuire attivamente a promuovere nelle rispettive regioni i valori “europei” che essi condividono, su una base geografica il più possibile ampia.

È stato suggerito di contribuire a creare “centri di esperienza e di competenze” nei PTOM, per agevolare il loro ruolo di “teste di ponte” tra l’UE e le loro rispettive regioni. Potrebbe trattarsi, ad esempio, di applicare e promuovere standard elevati in materia di ambiente, Stato di diritto, buon governo, rispetto dei diritti umani - compresi i diritti delle minoranze -, relazioni di buon vicinato, principi di economia di mercato, innovazione e sviluppo sostenibile.

Anche la ricchezza ecologica e le diverse condizioni climatiche dei PTOM, che potrebbero offrire un enorme potenziale di ricerca, rivestono una certa importanza. È quanto dimostrano già alcuni PTOM, come la Polinesia francese, in cui vengono attuati progetti scientifici sulla biodiversità con la partecipazione di istituti di ricerca francesi e statunitensi. Per quanto riguarda la Groenlandia, lo sfruttamento degli idrocarburi e di altri minerali e la possibilità di nuove rotte marittime attraverso il Polo Nord potrebbero offrire nuove opportunità.

Tuttavia, l’attuale partenariato tra la Comunità e i PTOM può difficilmente essere considerato un partenariato fondato su interessi reciproci. Le responsabilità effettive dei PTOM si limitano in verità a quelle di partner dell’aiuto e beneficiari di un regime commerciale preferenziale non reciproco. Il partenariato tra la Comunità europea e la Groenlandia<sup>12</sup> potrebbe essere considerato in un certo senso un’eccezione, benché le effettive responsabilità della Groenlandia in settori diversi dalla pesca restino relativamente scarse (fatto salvo il dialogo politico sul programma per lo sviluppo sostenibile della Groenlandia).

Le effettive responsabilità dei PTOM nell’ambito dell’attuale partenariato restano in realtà piuttosto limitate. Ad esempio, la decisione sull’associazione d’oltremare specifica che gli obiettivi dell’associazione PTOM-CE vengono perseguiti concentrandosi, tra l’altro, sulla progressiva integrazione dei PTOM nell’economia regionale e mondiale. A questo proposito, la decisione incoraggia anche la cooperazione regionale, la solidarietà e l’integrazione tra i PTOM e tra questi e i paesi ACP, nonché l’instaurazione di relazioni economiche e sociali più equilibrate tra i PTOM, i paesi ACP, gli Stati membri e altre parti del mondo. Parallelamente, i PTOM hanno evidenziato a più riprese il ruolo che essi potrebbero svolgere come “teste di ponte” competitive tra l’UE e le loro rispettive regioni, un suggerimento accolto favorevolmente dalla Commissione. Ciò richiede tuttavia una maggiore cooperazione all’interno delle rispettive regioni e con l’UE, l’efficace trasferimento di know-how e l’attuazione di norme di elevata qualità. Eppure, pur contenendo disposizioni che permettono e sostengono fermamente la cooperazione regionale tra i PTOM e i loro vicini (regioni ultraperiferiche della Comunità, Stati ACP o altri paesi terzi), di fatto la decisione non fornisce incentivi, né conferisce responsabilità a tal fine e, finora, i risultati restano piuttosto limitati malgrado le risorse messe a disposizione dei diversi partner interessati.

Un altro esempio delle responsabilità limitate conferite dall’attuale associazione PTOM-CE riguarda il retaggio ambientale dei PTOM. Oltre all’importanza che la sostenibilità ambientale dei PTOM riveste per il loro benessere, la conservazione della loro biodiversità è fondamentale per la Comunità e per il mondo in generale, tenuto conto della sua dimensione internazionale in termini di ricerca, sfruttamento sostenibile delle risorse naturali e lotta

---

<sup>12</sup> Si veda la decisione 2006/526/CE del Consiglio, del 17 luglio 2006, sulle relazioni fra la Comunità europea, da un lato, e la Groenlandia e il Regno di Danimarca, dall’altro (GU L 208 del 29.7.2006, pag. 28).

contro il cambiamento climatico. Tuttavia, l'attuale decisione sull'associazione d'oltremare non conferisce alcuna responsabilità ai PTOM affinché intraprendano efficacemente attività di tutela e conservazione ambientale conformemente agli standard comunitari, sorvegliano la regolarità delle attività di pesca, attuino efficaci misure di controllo dell'inquinamento e predispongano adeguate capacità di intervento in situazioni di emergenza in cui si potrebbero sfruttare nuove opportunità commerciali, o partecipino alla cooperazione scientifica con istituti di ricerca europei e gruppi provenienti da Stati membri diversi da quelli a cui i PTOM sono legati. Diversi PTOM applicano standard ambientali esemplari, equivalenti a quelli comunitari, ma non si può dire che si tratti di una prassi corrente in tutti i PTOM, che spesso presentano modelli di impiego non sostenibile dell'ecosistema.

Tutti i PTOM sono caratterizzati da una biodiversità molto più ricca di quella dell'intera Europa continentale. Questi paesi e territori insulari e isolati sono luoghi privilegiati per lo sviluppo di specie endemiche animali o vegetali, terrestri o marine. Ad esempio, in Nuova Caledonia esistono oltre 2 000 piante endemiche e più di 1 600 specie ittiche. A Mayotte sono state identificate 200 specie di coralli. I PTOM sono inoltre importanti per le specie migratrici: un'elevata percentuale di albatros dai sopraccigli neri si riproduce nelle Isole Falkland, nella Georgia del Sud e negli arcipelaghi di Crozet e Kerguelen (che fanno parte delle Terre australi e antartiche francesi), la Groenlandia ospita 25 specie di mammiferi marini e le megattere migrano verso la Polinesia francese per riprodursi. I PTOM sono quindi importantissimi per la biodiversità mondiale. L'impiego sostenibile e la protezione di questa biodiversità trarrebbero vantaggio da una migliore documentazione scientifica e da un migliore accesso ai risultati della ricerca. La Commissione ritiene che la biodiversità e altre risorse naturali dei PTOM potrebbero costituire la base di una cooperazione rafforzata nel settore della ricerca e della conservazione.

Il potenziale dei PTOM in termini di biodiversità viene già riconosciuto a livello internazionale, attraverso lo sviluppo di progetti scientifici che consentono di comprendere meglio gli ecosistemi, il modo in cui interagiscono e la loro importanza per l'equilibrio ambientale mondiale. Tali progetti di ricerca mirano altresì a trovare soluzioni per salvaguardare questo potenziale fortemente minacciato, ad esempio, dall'introduzione di specie non endemiche che distruggono gli habitat esistenti o soppiantano la vegetazione endemica (come nel caso delle capre a Bonaire e Curaçao, della Miconia nella Polinesia francese e in Nuova Caledonia, ecc.), oppure dalle conseguenze del cambiamento climatico sui coralli. La perdita di biodiversità preoccupa sempre più la comunità internazionale. Nella sua comunicazione del 22 maggio 2006 intitolata "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre — Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano", la Commissione europea sottolinea, dal canto suo, che "un intervento efficace nei paesi e nei territori d'oltremare degli Stati membri, particolarmente ricchi di biodiversità, è un fattore essenziale per la credibilità dell'UE sulla scena internazionale".

La Commissione desidera inoltre sviluppare un partenariato più attivo con i PTOM in materia di cooperazione in altri settori quali la politica economica, le imprese, l'occupazione e la politica sociale, il commercio e gli investimenti, le infrastrutture (anche per quanto riguarda il sistema Galileo, dato che i PTOM sono candidati potenziali o effettivi per lo sviluppo di infrastrutture di terra), la ricerca, gli affari marittimi e la governance del mare, l'approvvigionamento energetico, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia, il buon governo (anche in ambito fiscale, finanziario e giudiziario), lo sviluppo della società civile, gli scambi culturali, i media, l'istruzione e la formazione, la migrazione, la lotta contro la criminalità organizzata, la tratta di esseri umani, il terrorismo, il riciclaggio di denaro, la frode fiscale, l'evasione fiscale, la droga e la pesca illegale, non dichiarata e non

regolamentata, nonché la cooperazione amministrativa, di polizia e giudiziaria. Inoltre, la cooperazione nel settore dei trasporti marittimi e aerei – anche per quanto attiene allo spazio aereo comune – può contribuire in maniera significativa all'integrazione dei PTOM all'interno delle loro regioni e a più strette relazioni tra i PTOM e la Comunità.

In ogni caso, le possibilità d'intervento nell'interesse reciproco di un determinato PTOM e dell'UE (e dei vicini paesi in via di sviluppo) dipendono dal potenziale e dalla volontà di quel particolare PTOM di sviluppare e condividere certe risorse, nonché dall'attrattiva che queste esercitano sull'UE, sui paesi vicini e su altri potenziali partner, ma anche dalla volontà dell'UE di cooperare più attivamente con quel PTOM nel settore in questione. A questo proposito, è essenziale tener conto dell'enorme diversità dei PTOM, e in particolare della situazione dei PTOM estremamente isolati a causa di fattori geografici, politici o di altro tipo. Un'importante sfida riguarda anche il ruolo e l'influenza di alcuni paesi nelle diverse regioni in cui si trovano i PTOM, come ad esempio Stati Uniti, Brasile e Venezuela nei Caraibi, o Stati Uniti, Giappone, Cina, Australia e Nuova Zelanda nel Pacifico.

Nel 2003, i PTOM e gli Stati membri ai quali sono legati hanno indicato che l'avanzamento verso un vero partenariato dovrebbe essere accompagnato dalla conclusione di un accordo (integrato all'occorrenza da singoli protocolli), anziché dall'adozione di una decisione del Consiglio. Il presente Libro verde non approfondisce però tali considerazioni, poiché l'articolo 187 del trattato CE indica espressamente che le modalità e la procedura dell'associazione tra i PTOM e la Comunità sono stabilite dal Consiglio.

***Domanda 3: Come rendere il partenariato tra i PTOM e l'UE più attivo e reciproco, nel mutuo interesse di entrambi i partner? Quali sarebbero le responsabilità effettive dei PTOM o degli Stati membri a cui sono legati (entro i limiti delle loro competenze costituzionali)?***

***Domanda 4: Quali sono, secondo voi, i principali settori d'interesse reciproco per la cooperazione tra i PTOM e l'UE?***

***Domanda 5: Quali vantaggi trarrebbero i PTOM da una maggiore cooperazione e da una maggiore integrazione regionali? Come incoraggiare un trasferimento di conoscenze e di know-how tra i PTOM e i loro vicini?***

***Domanda 6: Che cosa pensate di un'eventuale intensificazione del dialogo politico tra l'UE, un PTOM e lo Stato membro a cui è legato, soprattutto in particolari situazioni in cui gli interessi dell'UE e del PTOM in questione divergono?***

### **3.2. I regimi commerciali tra la Comunità e i PTOM**

Non è possibile rivedere gli attuali regimi commerciali tra la Comunità e i PTOM senza tener conto dei cambiamenti a livello mondiale, che incidono sulla Comunità e sugli stessi PTOM, nonché sui principali partner commerciali dei PTOM e soprattutto sui loro vicini ACP. Per anni, la Comunità ha sostenuto risolutamente che l'integrazione economica regionale è un obiettivo prioritario per i paesi ACP, poiché l'integrazione a livello regionale e all'interno di regimi commerciali multilaterali offre nuove possibilità di scambi che potrebbero comportare una crescita economica e consentire perciò a questi paesi di uscire dalla povertà. Si tratta altresì del fondamento su cui poggia la logica della cooperazione allo sviluppo degli accordi di partenariato economico (APE) negoziati con i paesi ACP.

È inoltre innegabile che i vantaggi teorici offerti ai PTOM dall'attuale regime commerciale PTOM-CE in termini di accesso preferenziale al mercato comunitario si stanno riducendo in seguito alla progressiva liberalizzazione degli scambi a livello mondiale e regionale. Si tratta di un processo inevitabile al quale i PTOM devono prepararsi, soprattutto perché essi beneficiano già del regime tariffario più favorevole mai concesso dalla Comunità, che non lascia un grande margine per migliorare il loro accesso preferenziale al mercato dell'UE.

In tale contesto, dal 2003 la Commissione ha invitato i PTOM situati in una regione ACP e lo Stato membro a cui sono legati ad esaminare la propria posizione sull'integrazione economica regionale di tali PTOM con i loro vicini ACP, e i vantaggi o gli svantaggi che potrebbero derivare dalla loro partecipazione a una siffatta integrazione. Questo punto è particolarmente rilevante anche per le norme d'origine e in particolare per il cumulo dell'origine tra i PTOM e gli ACP.

Inoltre, un aggiornamento delle norme d'origine (in particolare per quanto riguarda i prodotti della pesca) adeguato alla situazione specifica dei PTOM, o il rafforzamento delle capacità di questi di assolvere gli obblighi in materia di importazioni di merci nella Comunità, ad esempio nel settore sanitario e fitosanitario (un altro elemento chiave degli APE), potrebbe contribuire a massimizzare i vantaggi del regime commerciale PTOM-CE per i PTOM, nonostante la perdita di valore teorico delle loro preferenze tariffarie. Sulla stessa linea, l'attuale procedura di trasbordo dovrebbe essere oggetto di un esame critico.

In riferimento al documento di lavoro dei servizi della Commissione contenuto nell'allegato IV del presente Libro verde, la Commissione desidera conoscere la vostra opinione sulle questioni seguenti.

***Domanda 7.1: Quali sono, secondo voi, i vantaggi di una maggiore integrazione economica regionale per alcuni PTOM in risposta alla globalizzazione e all'erosione delle loro preferenze commerciali rispetto alla Comunità?***

***Domanda 7.2: Come potrebbero i PTOM impegnarsi in scambi commerciali più estesi a livello regionale e come potrebbe la Comunità agevolare tale processo?***

***Domanda 8.1: Che cosa pensate del valore aggiunto per i PTOM del cumulo dell'origine PTOM-ACP?***

***Domanda 8.2: Quali sono i PTOM che ricorrono al cumulo PTOM-ACP e con quale frequenza? Ciò comporta l'approvvigionamento di materie prime da paesi ACP e la loro trasformazione in loco nei PTOM?***

***Domanda 8.3: Come adeguare l'aggiornamento delle norme d'origine alla situazione specifica dei diversi PTOM?***

***Domanda 9.1: Qual è, secondo voi, il valore aggiunto della cooperazione con i PTOM nei settori attinenti al commercio in risposta alla globalizzazione e all'erosione delle loro preferenze tariffarie rispetto alla Comunità?***

***Domanda 9.2: In quale modo l'associazione PTOM-CE potrebbe contribuire più attivamente a migliorare la situazione dei PTOM a questo riguardo?***

***Domanda 10.1: Che cosa pensate dell'effettivo valore aggiunto dell'attuale procedura di trasbordo prevista dalla vigente decisione sull'associazione d'oltremare?***

***Domanda 10.2: Come adeguare l'associazione PTOM-CE per meglio promuovere lo sviluppo dell'infrastruttura di trasporto (aerea, stradale e portuale)?***

***Domanda 10.3: Conoscete altri modi per contribuire a rendere più competitive le infrastrutture portuali ben sviluppate ma sottoutilizzate dei PTOM?***

### **3.3. Le peculiarità dei PTOM**

Il 2 ottobre 1997, la conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri che ha adottato il trattato di Amsterdam ha adottato una dichiarazione sui PTOM invitando a procedere a un riesame del regime d'associazione PTOM-CE al fine, tra l'altro, di tenere maggiormente conto della diversità e delle caratteristiche specifiche dei singoli PTOM<sup>13</sup>. La decisione sull'associazione d'oltremare del 2001 ha quindi introdotto una serie di innovazioni al riguardo. Mentre fino all'8° FES l'aiuto programmabile era ripartito tra i PTOM francesi, olandesi e britannici nel loro insieme, lasciando che fossero gli Stati membri interessati a distribuire tali risorse tra i propri PTOM, la decisione sull'associazione d'oltremare del 2001 ha stabilito che i finanziamenti comunitari fossero assegnati direttamente ai singoli PTOM, prevedendo una maggiore sussidiarietà per quanto riguarda la gestione dello strumento finanziario. Essa comprendeva altresì disposizioni concernenti le esigenze dei PTOM più isolati e meno sviluppati. Tuttavia, sulla base dell'esperienza acquisita in seguito, è opportuno effettuare una valutazione critica di diverse altre sfide riguardanti la vulnerabilità e la diversità dei PTOM, fatte salve le questioni di cui sopra.

Più precisamente, in riferimento al documento di lavoro dei servizi della Commissione contenuto nell'allegato V del presente Libro verde, la Commissione desidera conoscere la vostra opinione sulle questioni seguenti.

***Domanda 11: Come mettere in relazione la promozione dello sviluppo sostenibile dei PTOM da parte della Comunità con la loro effettiva vulnerabilità in quanto economie microinsulari?***

***Domanda 12: Ritenete opportuno stabilire un indice per misurare la vulnerabilità relativa dei PTOM, onde poter effettuare un confronto non solo tra i PTOM, ma anche con altri paesi e territori? Qualora si debba stabilire un siffatto indice, quali criteri applicare?***

***Domanda 13: Tenuto conto dell'esposizione di numerosi PTOM alle calamità naturali, come integrare la riduzione del rischio di calamità nelle future relazioni tra i PTOM e l'UE?***

***Domanda 14: Come adeguare l'associazione PTOM-CE per tenere maggiormente conto della diversità dei PTOM senza aggravare gli oneri amministrativi per i PTOM e per la Commissione?***

---

<sup>13</sup> Dichiarazione 36 sui paesi e territori d'oltremare allegata all'Atto finale della Conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri che ha adottato il trattato di Amsterdam (GU C 340 del 10.11.1997).

#### 4. CONCLUSIONI

Conformemente al trattato CE, l'associazione dei PTOM alla Comunità europea si prefigge la promozione del loro sviluppo economico e sociale e l'instaurazione di strette relazioni economiche con la Comunità nel suo insieme. Il trattato stabilisce inoltre gli obiettivi in campo commerciale e i principi fondamentali di tale associazione. Tuttavia, compatibilmente con le disposizioni del trattato CE, esiste un ampissimo margine di manovra per ammodernare le relazioni tra l'UE e i PTOM, per adeguarle alla realtà sul terreno, alla situazione specifica dei PTOM quali economie microinsulari sparse in tutto il mondo e al potenziale che offrono, nonché al più ampio contesto internazionale e alle realtà regionali, tenendo pienamente conto dello status unico dei PTOM rispetto alla Comunità.

Per prepararsi al futuro, il presente Libro verde intende suscitare un ampio dibattito pubblico su diverse questioni fondamentali riguardanti qualsiasi ammodernamento sostanziale dell'associazione PTOM-CE, affinché la Commissione possa infine determinare, con cognizione di causa, un'adeguata risposta politica volta a definire una nuova strategia a lungo termine per l'associazione dei PTOM alla Comunità. Questa sostituirebbe completamente o in parte l'attuale strategia allo scadere della vigente decisione sull'associazione d'oltremare il 31 dicembre 2013. Ciò non pregiudica un'eventuale revisione della decisione prima della fine del 2011, in conformità dell'articolo 62 della stessa.

Il periodo di consultazione pubblica inizia il 1° luglio 2008 e termina il 17 ottobre 2008.

La Commissione europea invita a presentare il proprio contributo per mezzo del modulo elettronico che figura al seguente indirizzo Internet:

[http://europa.eu/yourvoice/consultations/index\\_en.htm](http://europa.eu/yourvoice/consultations/index_en.htm)

La Commissione esaminerà attentamente i contributi pervenuti per agevolare la definizione di una nuova politica nei confronti dei PTOM. Più precisamente, i contributi verranno esaminati per valutare se, e in quale misura, si possa tener conto dei pareri espressi nelle future proposte strategiche riguardanti i PTOM. I contributi pervenuti saranno pubblicati su Internet con l'indicazione dell'identità dell'autore, a meno che questi si opponga alla pubblicazione dei dati personali in quanto ritiene che la loro pubblicazione potrebbe ledere i suoi legittimi interessi. In tal caso il contributo potrà essere pubblicato anonimo. In tutti gli altri casi, il contributo non sarà pubblicato e non si terrà conto, in linea di principio, delle opinioni ivi espresse. Le organizzazioni sono invitate ad identificarsi. La Commissione accuserà ricevuta dei contributi inoltrati, senza tuttavia fornire necessariamente una risposta individuale in merito al loro contenuto.

Per offrire un adeguato *feedback* alle parti che presentano i loro commenti e all'opinione pubblica in generale, le relazioni introduttive alle proposte legislative o una comunicazione della Commissione sulle relazioni tra l'UE e i PTOM presenteranno i risultati della presente consultazione e indicheranno in quale modo si sia tenuto conto del suo esito.

Si invita a servirsi del modulo di risposta elettronico, che consentirà di vagliare più facilmente le opinioni espresse nel quadro di questa consultazione.

È anche possibile, tuttavia, inviare un contributo scritto al seguente indirizzo:

Libro verde sulle future relazioni tra l'UE e i PTOM

Commissione europea

Direzione generale Sviluppo e relazioni con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico

DG DEV/D/1

SC-15 07/130

B-1049 Bruxelles

Eventuali domande possono essere rivolte per e-mail al seguente indirizzo: [DEV-DIR-D@ec.europa.eu](mailto:DEV-DIR-D@ec.europa.eu)